

Testo approvato in Assemblea 20 ottobre 2019

28^ ASSEMBLEA 18-19-20 OTTOBRE 2019

“Abitare le parole ... Vivere la Parola” per un futuro di Speranza

INDIRIZZO PROGRAMMATICO 2019-2022

(Art. 12 Statuto. – Art. 12 Regolamento)

L'**indirizzo programmatico** vuole indicare le priorità essenziali in termine di orientamenti generali che uniscono il Movimento nel cammino del prossimo triennio: non vuole pertanto essere né esercizio retorico di definizioni, né elencazione di proposte concrete spettanti alla programmazione dei vari livelli del movimento.

È sempre utile ricordare che il riferimento fondamentale dell'identità e dell'agire del MASCI è il Patto Comunitario, che dobbiamo sempre tenere come base delle nostre scelte, del nostro impegno e del nostro stile, nei diversi ambiti di azione: Cuore, Creato, Città.

Questo **Indirizzo** vuole essere in continuità con quello del triennio precedente: l'idea forte del cammino fatto dal Movimento nell'ultimo periodo è così riassunta: *“c'è bisogno di riscoprire la nostra umanità come creature in relazione, attente al cambiamento e testimoni di speranza”*.

Lo sforzo che ora si è fatto è stato quello di identificare, attraverso i contributi di tutte le Regioni, alcune tematiche tese ad evidenziare priorità a cui rispondere da parte di ogni livello - nazionale, regionale, comunità – e da tradursi poi in attività, eventi, iniziative ed imprese, nei tempi e con le modalità che autonomamente ogni livello potrà scegliere.

Abbiamo elaborato questo *indirizzo* attorno ad alcune **Parole** che riteniamo sintetizzare al meglio il pensiero del movimento, perché sono le parole che danno forma ai pensieri, ai sentimenti, alle emozioni, ma anche alle azioni. Per questo esse non sono inerti e passivi oggetti da pronunciare con leggerezza.

Le parole hanno un'anima, l'anima di chi le usa, per questo esse chiedono, prima di essere pronunciate, **di essere comprese, abitate e vissute**.

Le sfide che possiamo traguardare nel prossimo futuro ruotano attorno ad alcune ***“parole di speranza”***, che semplicemente ci ricordano che lo Scouting è uno stile di vita rivolto all'azione verso se stessi e a favore degli altri e del mondo. Non vogliamo limitarci a guardare solo dentro i nostri confini associativi, ma desideriamo essere anche capaci di affrontare, forti dei nostri valori, la realtà che ci circonda, le nuove visioni della società, della politica, dell'economia e dell'ecologia.

L'orizzonte che traguardiamo è la piena coscienza cui oggi siamo chiamati, con il nostro stile e il nostro metodo, a suscitare negli uomini e nelle donne del nostro tempo quella risposta *“di senso”* che è la grande e sempre crescente domanda sul futuro che ognuno si pone, domanda forte anche se non espressa in modo chiaro. Siamo chiamati a testimoniare, con semplici concrete azioni quotidiane, da scout adulti, che è possibile credere e costruire un domani ove l'umanità possa perseguire, anche se a piccoli passi, la giustizia e la pace, le sole che potranno aiutare ogni persona a trovare nella vita che è data la propria realizzazione.

Auspichiamo che l'adulto scout viva questo tempo, pieno di contraddizioni, come una nuova avventura che l'aiuti a superare ogni frontiera, nella costruzione della *“civiltà dell'amore”*

LO SGUARDO SULLA REALTÀ

I contributi delle regioni hanno evidenziato alcuni aspetti “negativi” che la realtà ci presenta e su cui possiamo elaborare l’impegno futuro del MASCI. Le sfide principali che si sono evidenziate possono essere raccolte nelle sollecitazioni che seguono:

Guardare al nostro Paese significa guardare ad un Paese molto sfilacciato inquieto e stanco dove il divario sociale aumenta in maniera esponenziale creando collera e voglia di riscatto che spesso sfocia in violenza. Dobbiamo continuare a cogliere la sfida dell’educazione per rispondere alla crisi dell’adulto, alla sua stanchezza esistenziale, al suo disorientamento per i veloci cambiamenti sociali, per il nuovo ordine e la nuova scala di priorità, per un nuovo modo di pensare ed agire che lo rendono incapace di interpretare la vita e dare risposte a sé stesso e alle nuove generazioni.

La ricerca della felicità porta oggi molti uomini e donne a seguire le ammalianti e ingannevoli sirene consumistiche che perseguono soltanto il profitto, manca un’educazione alla coscienza per un nuovo modello di etica e di giustizia globale. Nella nostra società sembra che vivere rettamente sia inutile, vivere così diventa disperante perché mancano i meccanismi collettivi che premiano i comportamenti sociali etici. La dimensione spirituale dell’uomo sembra arrendersi all’indifferenza: è difficile affrontare la vita secondo una logica di gratuità che supera qualunque dinamica dettata dal profitto economico e dall’interesse personale.

Viviamo una complessa crisi socio-ambientale che non è capace di guardare all’equa spartizione dei beni comuni, alla giustizia verso i più deboli e svantaggiati, alla soluzione dei problemi strutturali e alla giustizia verso le future generazioni. Manca la coscienza che la natura non è solo la cornice della nostra vita umana. Appare assente dal quotidiano la consapevolezza che qualcosa ci è stato donato e per il quale dovremmo rendere grazie.

Se in questi anni stiamo acquisendo dei modi di “fare” un po’ più virtuosi preoccupati dai cambiamenti climatici e dall’inquinamento per la nostra salute, dobbiamo ancora fare nostro il principio fondante della comunione universale con tutte le creature. La consapevolezza acquisita sulla necessità di adottare nuovi stili di vita purtroppo non porta ancora alla responsabilità da parte di tutti di “prenderci cura” del pianeta e degli uomini. Ciò presuppone un’idea chiara di bene comune che non è scontata e coinvolge anche le generazioni future.

Viviamo in una società dove le persone sono rancorose e non credono più a nulla, in un clima di reciproca diffidenza, cercando spesso un nemico su cui riversare ansie e problemi. Siamo immersi in una cultura che privilegia l’individualismo e il *carpe diem*, mentre il nostro mondo ha un bisogno disperato di costruirsi un futuro nella solidarietà, nella comunione fraterna. La paura per il diverso sembra prevalere sulla ricerca di una cultura del dialogo e del confronto, della valorizzazione delle differenze. Si mette sempre il proprio “io” davanti a tutto, non si parla mai con il “noi”.

La dignità delle persone è spesso calpestata a vantaggio di imprecisati utilità collettive, la mancanza di un quadro valoriale condiviso rende difficile stabilire priorità accettate da tutti, la divisione soffoca lo spirito di fraternità. Sembrano scomparsi i testimoni positivi, anche intergenerazionali, capaci di orientare scelte utili alla comunità e capaci di donare speranza e fiducia nel futuro.

Molte altre sono le provocazioni della realtà, certamente questa carrellata è incompleta e forse anche un po’ superficiale, ma è da queste riflessioni che i consigli regionali del Masci sono partiti per offrire alcuni spunti per orientare il nostro domani.

ORIZZONTI DI LAVORO

La risposta del Masci ad alcune delle sfide poste dalla realtà è organizzata in **quattro orizzonti di lavoro** che orientano il cammino futuro del Movimento, lasciando ampio spazio di azione ai diversi livelli associativi e ampia facoltà di essere tradotti in un programma globale ricco di interventi e iniziative.

Il Movimento nelle sue azioni concrete e nelle sue strategie deve stimolare le Regioni e le Comunità a fare rete con tutte le associazioni ed istituzioni dei vari livelli, per rafforzare l'incisività delle proprie proposte.

Inoltre, si sottolinea la necessità di una maggiore consapevolezza dell'importanza dell'uso del linguaggio, come adulti scout, nella vita politica e sociale.

1. RESPONSABILITÀ NEL SOCIALE E NELLA POLITICA

“C'è bisogno di un'etica sociale che riconosca i valori fondamentali dell'intera umanità, nel rispetto delle differenze per stabilire pace e giustizia”.

Crediamo si debba lavorare per riconquistare al nostro tempo un'etica e un **senso civico** che rimettano al centro il rispetto tra gli individui: i rapporti sociali, ad ogni livello, devono essere improntati ad un'etica che sia rispettosa della persona e delle diversità.

La dignità della Persona passa attraverso una qualità della vita che tenga conto della cura fisica e morale, in un contesto eticamente corretto e rispettoso di ogni credo. Questo obiettivo si realizza solo quando **il lavoro** è garantito in termini di continuità e di salvaguardia economica; si valorizza quando l'apporto umano alla professionalità del singolo viene percepito come valore aggiunto e non come fatto dovuto.

Ci sembra importante che si debba affrontare la vita secondo una logica di **gratuità** che supera qualunque dinamica dettata dal profitto economico e dall'interesse personale. Non deve spaventare l'impegno politico: siamo convinti della “irrinunciabilità della politica” nella organizzazione della società, e nello stesso tempo siamo consapevoli del “limite della politica”.

Vorremmo sottolineare, quindi, la promozione di una rinnovata **cultura politica** che riparta dai territori e che favorisca percorsi partecipativi facendo rete, affinché possano svilupparsi idee e progetti, una politica attiva che stimoli anche il sorgere di 'vocazioni' all'impegno diretto.

Si intendono privilegiare azioni che conferiscano protagonismo al Movimento nella vita politica. Possibili soluzioni possono essere individuate in scelte collettive condivise di orientamento locale dell'economia e del lavoro. Pertanto, si suggerisce di attivare momenti di approfondimento e formazione alle pratiche di politica attiva.

2. SOSTENIBILITA' NELLO SVILUPPO

“Praticare una nuova cultura che sappia coniugare l'economia, l'ecologia, lo sviluppo, il lavoro, secondo logiche di sostenibilità per la vita, nel rispetto non solo dell'ambiente, ma di ogni persona e acquisire la coscienza dell'origine comune delle cose”.

Dobbiamo passare dalla consapevolezza di adottare **nuovi stili di vita** alla responsabilità della loro attuazione da parte di tutti, per **“prendersi cura”** e farsi carico del pianeta e degli uomini, secondo la metodologia scout dell'autoeducazione alla sobrietà ed alla essenzialità.

Il vero cammino di conversione ecologica è permettere di dare senso pieno alla nostra esistenza. È acquisire la coscienza dell'origine comune di tutte le cose, della nostra identità, di una **mutua appartenenza** e di un **futuro** che appartiene a tutti.

È necessaria la promozione della giustizia sociale, della sostenibilità collegata alla legalità, della formazione e della partecipazione orientate a scelte per un **consumo critico** rispettoso dell'ambiente e della conservazione e tutela delle bio-diversità.

Consideriamo strategica la valorizzazione delle esperienze di commercio equo solidale e dei prodotti locali, nonché una forte attenzione alle situazioni di disuguaglianza e di sfruttamento (esempio caporalato ...).

Vogliamo aderire alla chiesa di Papa Francesco che invita ad essere testimoni di gioia e di fede, che con lo scoutismo condivide l'amore per il **creato** invitandoci al rispetto della regola delle "4R": *ridurre* - scegliere prodotti con imballaggio poco ingombrante o assente, evitare confezioni monouso o monoporzione; *riutilizzare* - far durare il più possibile un bene impiegandolo anche per altri scopi così da ridurre la quantità di rifiuti; *riciclare* - per non utilizzare nuove materie prime per riprodurre gli oggetti; *recuperare* - "uso e riuso" di un prodotto.

Ci sembra importante sostenere ed inserirci nelle proposte dell'Agenda 2030 dell'ONU che riconosce lo stretto legame tra il benessere umano, la salute dei sistemi naturali e la presenza di sfide comuni che tutti i paesi sono chiamati ad affrontare.

I 17 obiettivi dell'Agenda 2030, letti alla luce dell'Enciclica **Laudato si**, toccano diversi ambiti, interconnessi e fondamentali per assicurare il benessere dell'umanità e del pianeta: dalla lotta alla fame all'eliminazione delle disuguaglianze, dalla tutela delle risorse naturali all'affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili. A tal proposito si intende attivare lo svolgimento di una iniziativa di sensibilizzazione a livello nazionale da realizzare in tutte le regioni in modo contemporaneo e coordinato.

3. ARMONIA NELLE RELAZIONI

"Ricerca un nuovo equilibrio tra le generazioni ove ciascuno possa ritrovare il proprio ruolo: nel sociale, nella chiesa e nella famiglia come luogo privilegiato. Un adulto testimone credibile di valori e di scelte; un giovane capace di scoprire e realizzare la propria vocazione".

Siamo chiamati ad essere **adulti che accompagnano** gli altri: presenze vere e discrete, pronte ad ascoltare; compagni di strada capaci di essere d'esempio.

Per noi la **Comunità** è una scuola che ci insegna a vivere insieme, a camminare insieme nella città, a riflettere insieme sui problemi, ad essere persone consapevoli che fanno assieme un cammino di fede e di servizio agli altri; che hanno imparato a relazionarsi col mondo che le circonda. Ci sembra importante recuperare le relazioni umane in **"Comunità aperte"**: comunità animate da una "pedagogia dell'attenzione", dove ricollocare al centro delle azioni la persona.

È indispensabile cercare nuovi **equilibri tra generazioni** dove ciascuno possa ritrovare il proprio ruolo e mettere in gioco la propria cultura e la propria sensibilità.

Riscoprire la famiglia per sostenere gli individui senza pregiudizi affrontando la realtà per dare senso e forza ai valori creduti. Ovvero saper essere generativi, con indulgenza e sapienza.

Dobbiamo continuare a lavorare per una **cultura del dialogo** e del confronto per vincere le nostre paure del diverso e valorizzare le diversità. **La fraternità** che ci caratterizza come scout va riscoperta nelle sue potenzialità per creare dinamiche sociali positive e politiche rispettose della dignità umana e del bene comune rendendoci capaci di accoglienza.

Il nostro impegno e il nostro contributo va orientato per la realizzazione di una società solida e solidale che solo può esistere se ritrova la capacità di dialogare nel rispetto delle persone e nell'attenzione alle **fragilità** individuali. Provare **tenerezza** verso le fragilità degli altri abitua la mente a non farsi giudice delle apparenze e a saper cogliere le sofferenze da lenire sempre nella consapevolezza di essere strumenti di servizio nelle mani del Padre. La tenerezza è la forza rivoluzionaria che può portare ad una nuova umanità.

4. ADULTI NELLA CHIESA

“Concorrere a costruire una Chiesa capace di discernimento e di annuncio, di testimonianza, di gioia della felicità nell’aver incontrato Gesù Cristo risorto.”

Vogliamo sentire l'urgenza di essere portatori della nostra idea di felicità, rendendo evidente la **gioia del dare** gratuito e disinteressato, e come cristiani testimoniando la gioia dell'amore del Padre per noi, della **fiducia** per il futuro.

Con il nostro cammino di fede siamo chiamati a portare nella nostra realtà ecclesiale e sociale quei semi di un mondo rinnovato che, al momento opportuno, porteranno il loro frutto.

Siamo chiamati a contribuire alla costruzione di una Chiesa sinodale capace di gioia e **discernimento**, di **annuncio** e **testimonianza**.

Si invitano le comunità a diventare parte attiva all'interno dell'organizzazione dei gruppi coordinati di pastorale parrocchiale e diocesana.

Ci rendiamo conto che le profonde intuizioni del Concilio Vaticano II sulla realtà della Chiesa non sono forse ancora pienamente sviluppate.

In tale prospettiva vogliamo valorizzare il ruolo dei **“cristiani laici”** sia in relazione alla presenza cristiana nel mondo, sia all'interno della comunità ecclesiale: il servizio all'uomo d'oggi e al mondo è compito di tutti i credenti.

Si reputa utile favorire nelle comunità percorsi comuni di fede, nonché modalità attive di espressione della nostra appartenenza ecclesiale.

Tra le missioni che ci caratterizzano si indica la realizzazione di attività verso bisogni di accoglienza e di ascolto di giovani, adulti e famiglie, soprattutto verso le situazioni di maggiore povertà o disagio sociale.